Il passaggio necessario

Catalogare per valorizzare i beni culturali della scuola. Primi risultati del lavoro della Commissione tematica SIPSE

a cura di Marta Brunelli, Francesca Davida Pizzigoni

eum

eum

Il passaggio necessario

Catalogare per valorizzare i beni culturali della scuola. Primi risultati del lavoro della Commissione tematica SIPSE

a cura di Marta Brunelli, Francesca Davida Pizzigoni

eum

Thesaurus Scholae. Fonti e studi
sul patrimonio storico-educativo /
Thesaurus Scholae. Sources and studies
on school heritage

Studi / *Studies*

5

Collana diretta da / *Series directed by*
Anna Ascenzi (Università degli Studi di Macerata), Gianfranco Bandini (Università degli Studi di Firenze), Elisabetta Patrizi (Università degli Studi di Macerata)

In copertina: illustrazione di Andreini per *Il Giornalino della Domenica*, Anno IV, n. 39, 26 settembre 1909

Issn 2723-9314
Isbn 978-88-6056-846-5 (print)
Isbn 978-88-6056-847-2 (on-line)

Prima edizione: aprile 2023
©2023 eum edizioni università di macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata
info.ceum@unimc.it
http://eum.unimc.it

Impaginazione: Valeria Nicolosi e Carla Moreschini

Indice

Prefazione di Anna Ascenzi
7 Il passaggio necessario. Le sfide ancora aperte per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali della scuola

Francesca Davida Pizzigoni
15 Introduzione: la Commissione "Catalogazione dei beni culturali della scuola"

Marta Brunelli, Carmen Vitale
21 Un patrimonio in cerca di tutela. Spunti e riflessioni sull'inquadramento giuridico di una possibile categoria di "beni culturali scolastici"

Mara Orlando, Valeria Viola
55 Come catalogare il bene culturale della scuola? Riflessioni e primi risultati

Francesca Borruso
77 I quaderni di scuola fra ricerca, didattica e terza missione. Riflessioni a margine in vista di una scheda catalografica

Marta Brunelli
97 Osservare e descrivere gli oggetti. La catalogazione come modalità di conoscenza nel lavoro scolastico

Francesca Davida Pizzigoni, Marta Brunelli
119 La catalogazione didattica: proporre attività di prima catalogazione da collegare alle attività scolastiche

Prefazione di Anna Ascenzi

Il passaggio necessario. Le sfide ancora aperte per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali della scuola

Negli ultimi anni si è assistito a una vera e propria rivoluzione storiografica che ha dato vita a nuovi filoni di studi e ricerche in ambito storico-educativo. Infatti, come è noto, nel 1995 lo storico francese Dominique Julia proponeva di considerare la cultura scolastica, quindi «il complesso delle norme che definiscono le conoscenze da insegnare e i comportamenti da inculcare e delle pratiche educative che ne consentono una corretta trasmissione e assimilazione da parte dei destinatari dell'azione educativa»[1], come oggetto storico su cui indagare e assegnava alla storia delle discipline scolastiche un ruolo preminente nell'ambito dei filoni di ricerca, in quanto in grado di descrivere le dinamiche in atto all'interno dell'aula scolastica. Sulla scia di questa riflessione, si è affermato un nuovo modo di fare storia dell'educazione e della scuola.

Gli studiosi, nell'ultimo trentennio, hanno dedicato particolare attenzione alla cultura materiale della scuola e, contestualmente, si è andato registrando un crescente interesse nei confronti della tutela e della salvaguardia di questo ricco patrimonio storico-educativo, non solo da parte delle istituzioni legate all'ambito accademico, ma anche da parte di privati, istituti scolastici, enti e amministrazioni nazionali e locali. Sono così sorti musei, aule storiche, collezioni e raccolte di oggetti specifici e sono state organizzate giornate di studi e occasioni di confronto che hanno coinvolto gli storici dell'educazione ma anche il mondo della scuola e altre realtà impegnate nella raccolta, valorizzazione e studio del patrimonio storico-educativo[2].

[1] D. Julia, *La culture scolaire comme objet historique*, in A. Nóvoa, M. Depaepe, E.V. Johanningmeier (edd.), *The Colonial Experience in Education: Historical Issues and Perspectives*, «Paedagogica Historica», Supplementary Series, I, 1995, pp. 353-382.

[2] A dimostrazione della forte attenzione registrata nei confronti del patrimonio storico-educativo non solo da parte della comunità scientifica accademica ma anche di privati, istituti scolastici, enti e amministrazioni nazionali e locali, si evidenzia che, sin dalla sua costituzione, la Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo ha ricevuto adesioni provenienti anche da istituti d'istruzione e musei della scuola e dell'educazione. Inoltre, il secondo congresso organizzato dalla SIPSE – tenutosi a Padova il 7 e 8 ottobre 2021 – ha visto la partecipazione di storici dell'educazione ma anche di dirigenti scolastici, docenti di scuole di ogni ordine e grado, rappresentanti di istituti storici e archivisti. Per un approfondimento, si vedano gli atti del congresso: A. Ascenzi,

Lo sviluppo degli studi e delle ricerche sul patrimonio storico-educativo ha favorito la nascita, nel 2004, della Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE), la quale si è data, tra i suoi obiettivi fondamentali, quello di impegnarsi nella protezione e conservazione del patrimonio storico-educativo, nello studio e nella ricerca di questo patrimonio e nella promozione, sostegno e diffusione delle azioni connesse alle finalità appena citate. Sul modello di questa società – e di altri analoghi sodalizi accademico-scientifici sorti in questi ultimi anni in Portogallo, Francia, Svizzera e America Latina (Brasile, Argentina, Cile, Messico ecc.) – è nata la Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo, costituitasi ufficialmente il 13 settembre 2017[3], su iniziativa dei gruppi di ricerca in storia dell'educazione attivi presso dodici sedi universitarie italiane (Roma Tre, Firenze, Macerata, Molise, Bari, Foggia, Bologna, Basilicata, Calabria, Padova, Bolzano e Cattolica di Milano).

La società italiana si è posta, sin dal principio, l'obiettivo di proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio storico-educativo, allocato presso musei dell'educazione, centri di documentazione e ricerca sul patrimonio storico-educativo, scuole storiche e, più in generale, negli istituti scolastici di ogni ordine e grado. Inoltre, si è impegnata a promuovere poli periferici di censimento, raccolta e catalogazione di tale patrimonio e a tutelare il patrimonio storico-educativo nazionale (sia esso di natura biblioteconomica, archivistica, architettonica o museale), promuovendo iniziative atte a evitarne la dispersione e il deterioramento, anche attraverso l'opportuna segnalazione alle competenti autorità. E ancora, l'attività della SIPSE consiste anche nell'elaborazione di specifici protocolli di conservazione del patrimonio culturale delle scuole, definendone criteri catalografici e predisponendo linee guida e strumenti di corredo da distribuire negli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nello sviluppo dell'interesse del mondo scolastico e più in generale della società civile nei confronti dei beni culturali della scuola, evidenziandone le funzioni didattiche e divulgative, nella promozione di intese fra le diverse istituzioni aderenti al fine di facilitare scambi di informazioni, pratiche ed esperienze, nonché nell'elaborazione di programmi comuni e regolamenti condivisi. Infine, per la società è importante la creazione di collegamenti con similari associazioni estere. Infatti, sin dalla sua costituzione, la SIPSE ha avuto una vocazione autenticamente internazionale, ritenendo fondamentale il confronto a tutto

C. Covato, G. Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021.

[3] La SIPSE è nata nell'ambito della III *International Conference on School Material Culture «Production, Use and Circulation of School Furnishings and Teaching Aids between Europe and Latin America in XIX and XX Centuries»* che si è tenuta il 12 e il 13 settembre 2017 presso l'Università degli Studi di Macerata. Sulla costituzione della SIPSE, si veda: M. Brunelli, *La recente costituzione della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE)*, «History of Education & Children's Literature», XII, 2, 2017, pp. 653-665.

campo con gli studi condotti sul patrimonio storico-educativo in numerosi Paesi, quindi con le metodologie, le fonti, i filoni d'indagine e gli approcci storiografici[4]. Si tratta di un aspetto molto importante in quanto permette di ampliare le proprie prospettive di ricerche: la società intende, infatti, rafforzare la coesione, il confronto e la collaborazione con la rete internazionale di studiosi e studiose.

Tra i più rilevanti obiettivi della società scientifica italiana c'è proprio quello di realizzare una rete europea delle società scientifiche di carattere universitario impegnate nello studio del patrimonio storico-educativo, ma anche di valorizzare i giovani studiosi e di promuovere studi e ricerche altamente specializzati attraverso la collana «Thesaurus Scholae. Fonti e studi sul patrimonio storico-educativo», organizzata in due distinte sezioni, "Studi" e "Fonti". La sezione "Studi" è destinata ad accogliere gli atti dei convegni e dei seminari promossi dalla SIPSE, nonché volumi monografici di singoli studiosi e volumi collettanei contenenti i contributi di studiosi italiani e stranieri relativi a studi e ricerche sul patrimonio storico-educativo. La sezione "Fonti" accoglie, invece, i risultati di censimenti dei beni culturali della scuola e delle istituzioni assistenziali ed educative per l'infanzia e la gioventù presenti nel nostro paese, condotti a livello locale e regionale.

Nel mese di maggio del 2020, proprio per rendere ancora più incisiva ed efficace la missione della SIPSE, sono state costituite quattro commissioni di lavoro tematiche sui beni patrimoniali della scuola e dell'educazione composte da alcuni soci della società. Sono così sorte la *Commissione di lavoro sugli archivi scolastici*, che si propone di esaminare le problematiche e le potenzialità relative agli archivi scolastici come fonti per la storia dell'educazione da conoscere, conservare e valorizzare come patrimonio storico-educativo e scolastico, la *Commissione di lavoro sulle biblioteche scolastiche e patrimonio librario delle scuole*, impegnata, come primo obiettivo a medio termine, nella ricognizione dell'esistente sul territorio nazionale, a partire, prima di tutto, dalle singole realtà in cui operano le componenti della commissione stessa, la *Commissione di lavoro sui musei scolastici e collezioni scientifiche delle scuole*, il cui obiettivo principale è il censimento dei beni culturali della scuola già musealizzati e di quelli musealizzabili, e la *Commissione di lavoro sulla catalogazione dei beni culturali della scuola*, che si pone come obiettivo intrinseco quello di adoperarsi per giungere alla definizione di criteri per la catalogazione dei beni culturali della scuola[5].

[4] Il primo congresso della SIPSE si è tenuto a Palma de Mallorca, in Spagna, dal 20 al 23 novembre 2018, in concomitanza con la celebrazione delle VIII Jornadas Científicas de la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE), la omologa società scientifica spagnola, alla quale la società italiana è legata da solidi e proficui rapporti di collaborazione sul piano internazionale. Si vedano gli atti del congresso: A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2020.

[5] Si veda il programma di mandato pubblicato nel verbale n. 1 della seduta del Consiglio

Le commissioni hanno realizzato una scheda di censimento del patrimonio storico-educativo e stanno continuando a lavorare sulla ricognizione bibliografica di studi e ricerche dedicate allo specifico tema, sulla ricognizione di eventuali esperienze di censimenti e attività didattiche già avviate a livello locale e sulla definizione di un kit di buone pratiche.

Questo volume, prima pubblicazione nata in seno a una delle commissioni di lavoro, si colloca, dunque, all'interno delle attività di ricerca della Società Italiana per lo studio del Patrimonio storico-educativo e nel lavoro delle sue commissioni tematiche, specificamente in quello della *Commissione di lavoro sulla catalogazione dei beni culturali della scuola*.

Si tratta di una commissione il cui obiettivo principale è quello di arrivare alla definizione dei criteri per la catalogazione dei beni culturali della scuola, attualmente privi di norme, indicazioni o protocolli catalografici uniformemente riconosciuti. Pertanto, l'obiettivo finale sarà quello di giungere alla promozione presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione afferente al Ministero della Cultura italiano di una scheda catalografica per il patrimonio storico-educativo. Questa ambiziosa operazione racchiude intrinsecamente in sé un ulteriore imprescindibile obiettivo: giungere a un riconoscimento ufficiale della categoria "Bene culturale della scuola".

Si tratta di una sfida considerevole dovuta proprio al fatto che ad oggi il "bene culturale della scuola" non gode di un riconoscimento giuridico specifico. Di conseguenza, si tratta di una categoria del patrimonio dai confini lassi e talvolta soggettivi, con tutte le conseguenze che questa mancanza di definizione porta con sé. Per questa ragione la commissione ha sentito l'esigenza di lavorare in una direzione plurale, capace di individuare ed affrontare alcune di queste complessità, provando ad offrire un contributo non solo alla discussione sugli specifici argomenti ma anche a suggerire possibili soluzioni.

Per raggiungere questi due macro-obiettivi, la Commissione si prefigge come prime azioni di avviare un'analisi comparata delle schede catalografiche oggi esistenti e riconosciute dall'ICCD riferite a quelle tipologie di patrimonio – quali per esempio le collezioni tecnico-scientifiche – entro cui può essere ricondotta una parte dei beni delle scuole, redigere un elenco dei materiali che fanno parte della categoria "Bene culturale della scuola" per giungere a una definizione unica e univocamente riconosciuta dei beni afferenti a tale tipologia di patrimonio e individuarne le possibili categorie e sottocategorie e studiare il risvolto didattico delle operazioni di catalogazione del bene culturale della scuola[6].

direttivo del 15 giugno 2018 e consultabile nel registro dei verbali: <http://www.sipse.eu/wp-content/uploads/2022/11/Consiglio-Direttivo_Registro-dei-verbali.pdf> (24.01.2023).

[6] Si veda la pagina del sito web dedicata alla Commissione di lavoro sulla catalogazione dei beni culturali della scuola: <http://www.sipse.eu/commissione-di-lavoro-sulla-catalogazione-dei-beni-culturali-della-scuola/> (11.03.2023).

Il volume *Il passaggio necessario: catalogare per valorizzare i beni culturali della scuola* raccoglie gli esiti di queste prime riflessioni e si articola in saggi dedicati ciascuno a una tematica specifica del macro-argomento "catalogazione" inteso in senso quanto più ampio possibile.

Il saggio *Un patrimonio in cerca di tutela. Spunti e riflessioni sull'inquadramento giuridico di una possibile categoria di "beni culturali scolastici"*, realizzato da Marta Brunelli insieme con Carmen Vitale, riprende e aggiorna il precedente articolo realizzato da Brunelli nel 2013[7] che aveva avuto il merito di essere tra i primi ad accendere i riflettori sul tema della mancanza di una categorizzazione specifica dei beni culturali della scuola. Il saggio allora offriva una rassegna dal punto di vista giuridico della normativa italiana relativa ai beni culturali, ponendo l'attenzione sul fatto che, rispetto ai beni legati alla scuola, ci trovassimo ancora di fronte a "una categoria da definire". Sottolineava poi come tale indeterminatezza ricadesse inevitabilmente sulla possibilità di realizzare una catalogazione rigorosa e scientifica di tale categoria patrimoniale. Ora, a distanza di quasi dieci anni da quel significativo momento di focalizzazione del tema, Brunelli e Vitale intendono offrire un aggiornamento della riflessione, individuando eventuali passi avanti normativi e provando a specificare elementi utili per arrivare a una quanto mai necessaria definizione della categoria patrimoniale, da cui dipende peraltro la possibilità di una corretta conservazione e valorizzazione del bene scolastico-educativo stesso.

L'articolo *Come catalogare il bene culturale della scuola? Riflessioni e primi risultati* di Mara Orlando e Valeria Viola offre una riflessione in rapporto al sistema di catalogazione nazionale regolato dall'ICCD: in assenza oggi per i beni storico-scolastici di uno standard descrittivo uniforme, scientificamente coerente ma soprattutto validato dagli organi che a livello nazionale sono preposti al coordinamento delle attività catalografiche dei beni culturali, le due autrici prendono in rassegna le differenti schede catalografiche oggi riconosciute andando alla ricerca di possibili "adattamenti" delle schede stesse per rispondere alle esigenze specifiche del bene culturale della scuola. Ne emerge una significativa analisi comparata delle schede catalografiche oggi esistenti e riconosciute dall'ICCD riferite a quelle tipologie di patrimonio entro cui può essere ricondotta una parte dei beni della scuola. Il lavoro si spinge poi a suggerire una soluzione, facilmente percorribile ma assai dirimente per la questione, individuando nelle schede catalografiche attualmente riconosciute e inserite in SIGECweb lo specifico Ambito (quello ATB) come "paragrafo" in cui inserire l'indicazione di appartenenza di un bene al "bene culturale della scuola", consentendo in questo modo di identificare facilmente il materiale della scuola anche se catalogato in schede relative a beni di diversa tipologia.

[7] M. Brunelli, *La catalogazione dei beni culturali della scuola: questioni metodologiche e concettuali*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce, Pensa Multimedia, 2013, pp. 193-218.

L'articolo *I quaderni di scuola fra ricerca, didattica e terza missione. Riflessioni a margine in vista di una scheda catalografica* di Francesca Borruso prende in considerazione uno specifico bene della scuola: il quaderno scolastico. Esso viene analizzato nelle sue caratteristiche peculiari, inserendo il suo studio anche nel panorama dell'attenzione che esso ha saputo stimolare all'interno della ricerca storico-educativa degli ultimi anni. Cogliendo le esigenze che emergono dai differenti sguardi di indagine cui si presta il bene culturale rappresentato dal quaderno scolastico, Borruso offre alcune proposte relative alla catalogazione dei quaderni, suggerendo una possibile scheda di catalogazione capace di tenere in considerazione la peculiarità intrinseca in questo bene: oggetto in sé stesso ma anche contenitore di tracce di vita scolastica.

I due successivi contributi si concentrano su un aspetto particolare della catalogazione del bene culturale della scuola, ponendo l'attenzione su un approccio certamente meno scientifico e rigoroso ma che tiene in considerazione l'ampio potenziale didattico di una operazione di catalogazione di tale bene capace di coinvolgere direttamente gli alunni. *Osservare e descrivere gli oggetti. La catalogazione come modalità di conoscenza nel lavoro scolastico* di Marta Brunelli offre un quadro dei riferimenti teorici e metodologici di tale approccio. Se infatti la catalogazione scientifica può essere considerata l'atto conclusivo di tutta una serie di azioni di studio, comprensione e classificazione di un bene, allora tali azioni preliminari possono essere considerate a pieno titolo come fasi essenziali del processo stesso e possono essere indagate rispetto al loro potenziale didattico-educativo. Il saggio individua le radici storico-pedagogiche di questo approccio, evidenziando anche le competenze su cui una attività di questo genere ha capacità di impatto: dall'osservazione, all'imparare a formulare ipotesi, a descrivere, a rappresentare, a classificare. In altre parole, il saggio intende mostrare come l'attività di catalogazione, se trasformata in una "descrizione del patrimonio" da svilupparsi in classe, possa a pieno titolo considerarsi una strategia didattica.

Il successivo saggio *La catalogazione didattica: proporre attività di prima catalogazione da collegare alle attività scolastiche* di Marta Brunelli e Francesca Davida Pizzigoni offre una rassegna delle prime esperienze sviluppate in Italia che adottano tale visione "didattica" della catalogazione del patrimonio scolastico storico. La valorizzazione di tali esperienze parte dalla convinzione che attraverso un'azione di studio attento e dedicato, di manipolazione, osservazione, di contatto diretto, avviene un passaggio fondamentale: da alunno semplice fruitore del patrimonio oppure distratto osservatore, ad alunno consapevole, che diventa protagonista della conoscenza e dell'interpretazione del patrimonio stesso. Si tratta proprio di un netto cambio di posizione e di ruolo. Lo studente assume il ruolo di co-costruttore di conoscenza e, di conseguenza, di futuro valorizzatore responsabile di questo bene. L'articolo ricostruisce dunque le esperienze di *La scuola è il nostro Patrimonio*, della Rete dei musei scolastici torinese, della pratica del Patrimoniere e del progetto N.E.M.O. delle

Scuole Storiche Napoletane, sottolineandone approcci didattici e mettendo a disposizione schede di lavoro.

In sintesi, il volume *Il passaggio necessario: catalogare per valorizzare i beni culturali della scuola* realizzato dalla SIPSE e dalla sua commissione tematica rappresenta il primo lavoro sistematico interamente dedicato al tema della catalogazione del patrimonio storico-educativo. Esso ha la capacità di affrontare il tema da molteplici punti di vista, mettendo in evidenza l'aspetto del riconoscimento giuridico di tale categoria patrimoniale, le esigenze di schede istituzionalmente riconosciute di catalogazione di tali beni, le peculiarità di alcuni beni all'interno di questa categoria, senza trascurare un approccio più didattico-educativo della pratica di catalogazione. Il merito è dunque quello non solo di concentrarsi su un tema come quello della catalogazione del bene storico scolastico-educativo spesso trascurato, ma anche quello di coniugare sguardi di ricerca sul tema differenti tra loro, capaci di tenere in considerazione esigenze, finalità e possibilità diverse rispetto al macro-tema "catalogazione". Il lavoro non si limita a porre attenzione su di essi ma cerca di offrire soluzioni e strategie, aprendo il campo a futuri sviluppi di ricerca.

Questo volume, dunque, rappresenta indubbiamente un traguardo, in quanto in grado di mettere insieme il lavoro svolto dai membri della commissione negli ultimi anni e di colmare una lacuna significativa sul tema dei beni culturali della scuola, ma, al tempo stesso, si tratta di un punto di partenza per avviare ulteriori interessanti iniziative e rilevanti studi e ricerche con lo scopo di diffondere e rafforzare quella sensibilità verso il recupero, la valorizzazione e lo studio dei beni storico-scolastici. Queste azioni rappresentano non solo un beneficio per gli storici dell'educazione ma anche per gli insegnanti e per gli studenti e le studentesse, che potranno intraprendere innovativi percorsi di didattica della storia all'interno delle scuole attraverso l'utilizzo del patrimonio storico-educativo. Si tratta di iniziative in grado di far vivere un'importante esperienza di educazione al patrimonio, utile per le giovani generazioni, le quali, in questo modo, potranno conoscere il passato e contribuire, di conseguenza, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-educativo che lo rappresenta, affinché esso non vada disperso.

Anna Ascenzi, Presidente SIPSE
anna.ascenzi@unimc.it

Francesca Davida Pizzigoni*

Introduzione: la Commissione "Catalogazione dei Beni culturali della scuola"

Le attività della Commissione "Catalogazione dei beni culturali della scuola" si sono avviate nel maggio 2020 nell'ambito della SIPSE-Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo e specificamente della volontà della Società di avviare quattro commissioni tematiche di lavoro[1].

Il compito specifico della nostra Commissione è già intrinseco nel suo nome: studiare in maniera approfondita le possibilità di giungere alla definizione di criteri per la catalogazione dei beni storico-educativi. Infatti, come è noto[2], ad oggi in Italia non esistono norme, indicazioni o protocolli catalografici uniformemente e istituzionalmente riconosciuti rispetto a tale categoria di patrimonio. Di conseguenza l'obiettivo prioritario verso cui si è orientata la Commissione è stato fin dall'avvio delle sue attività quello di realizzare uno studio approfondito per provare a colmare questa lacuna.

Affinché la catalogazione del patrimonio storico-scolastico possa essere riconosciuta anche dal punto di vista giuridico-amministrativo, per quanto

* Francesca Davida Pizzigoni, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa di Torino, f.pizzigoni@indire.it. Coordinatrice della Commissione tematica SIPSE "Catalogazione dei beni culturali della scuola".

[1] Si tratta di Commissione di lavoro sugli archivi scolastici; Commissione di lavoro sui musei scolastici e collezioni scientifiche delle scuole; Commissione di lavoro sulle biblioteche scolastiche e patrimonio librario delle scuole; Commissione di lavoro sulla catalogazione dei beni culturali della scuola. I membri della Commissione dedicata alla catalogazione, da me coordinata, sono Marta Brunelli (Università degli Studi di Macerata); Francesca Borruso (Università degli Studi Roma Tre); Mara Orlando (Università degli Studi di Padova); Valeria Viola (Università degli Studi del Molise).

[2] M. Brunelli, *La catalogazione dei «beni culturali»*, in H. Cavallera, *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di Metodi, Modelli e Programmi di ricerca*, Lecce, Pensa Multimedia, 2013, pp. 193-218. Sul tema della categorizzazione dei beni culturali della scuola e della loro conservazione si veda anche: J. Meda, *Musei della scuola e dell'educazione. Ipotesi progettuale per una sistematizzazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, «History of Education & Children's Literature», V, 2, 2010, pp. 489-501; J. Meda, *La conservazione del patrimonio storico educativo: il caso italiano*, in J. Meda, A. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas: actas del 1° Workshop Italo-Español de Historia de la cultura escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, eum, 2013, pp. 167-198.

riguarda il contesto italiano, essa deve essere effettuata attraverso lo strumento SIGECweb messo a punto dal Ministero dei Beni Culturali. Tale strumento utilizza ovviamente solo le schede ICCD-Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione afferente al Ministero della Cultura italiano. Di conseguenza, l'obiettivo ultimo che si pone la Commissione è quello di poter giungere alla promozione presso tale Istituto ICCD di una scheda catalografica per il Patrimonio Storico Educativo. Questa ambiziosa operazione racchiude in sé un ulteriore imprescindibile obiettivo: giungere a un riconoscimento ufficiale della categoria "Bene culturale della scuola", oggi spesso non identificato in maniera univoca o comunque privo di confini certi. La mancata identificazione di quali beni facciano parte di questa categoria di patrimonio, come ben si sa, porta ad inevitabili (e irreversibili) conseguenze, fino ad arrivare alla perdita del patrimonio stesso.

In altre parole risulta evidente come *identificare* in modo chiaro e univoco un qualsiasi bene scolastico-educativo storico come parte di un patrimonio e poi riuscire a *identificarlo* in maniera specifica attraverso i suoi dati propri (catalogarlo), costituisca un passaggio fondamentale per poter innanzitutto tutelare il bene e poi poterlo reperire, studiare, interrogare, correlare con altri beni, analizzandone il suo significato più profondo.

Al fine quindi di raggiungere questi due macro-obiettivi (definire quali beni fanno parte della categoria del patrimonio storico-educativo; disporre di una scheda specifica di catalogazione che permetta anche da un punto di vista giuridico-amministrativo di identificarli come parte di tale categoria patrimoniale), la Commissione come prime azioni, a medio termine, ha avviato un percorso di ricerca a step, una sorta di percorso graduale, con l'obiettivo di dare vita in primis a una analisi del "problema" capace di far emergere e di considerare i vari aspetti che lo costituiscono. Una volta individuati tali aspetti, per ciascuno di essi si è inteso avviare una ricognizione circa lo *status quo*, raccogliendo e analizzando in maniera trasversale lo stato della normativa, le esperienze nazionali e internazionali, le possibilità di intervento. Fino ad arrivare a formulare alcune prime proposte circa possibili soluzioni o quanto meno strade da percorrere. Seguendo questa impostazione, come esito della prima azione di "studio del problema", si è dunque stabilito di:

- avviare un'analisi comparata delle schede catalografiche oggi esistenti e riconosciute dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione riferite a quelle tipologie di patrimonio (per esempio le collezioni tecnico-scientifiche) entro cui può essere ricondotta una parte dei beni delle scuole, identificando di conseguenza quali sotto-categorie del patrimonio scolastico restano escluse dalle attuali possibilità di schedatura ICCD.
- redigere un elenco dei materiali che fanno parte della categoria "Bene culturale della scuola", individuandone possibili categorie e sottocategorie.
- studiare il risvolto didattico delle operazioni di catalogazione del bene culturale della scuola.

Rispetto al secondo punto, è emersa come conseguenza strettamente connessa la necessità di riflettere sull'attuale quadro normativo entro cui si inserisce tale categoria di bene, andando quindi ad aggiornare – esattamente a dieci anni di distanza dal citato saggio di Brunelli dedicato al tema, che costituì un punto di riferimento per l'intera comunità di studio – uno studio-quadro sul percorso di riconoscimento giuridico del bene culturale della scuola in Italia.

Rispetto invece alla volontà di occuparsi, all'interno della Commissione dedicata alla Catalogazione dei beni culturali della scuola, anche specificamente di strategie didattiche e delle ricadute curricolari di tale attività, essa nasce da considerazioni che afferiscono a due ambiti differenti. La prima si riferisce al tema della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-educativo: essendo esso così capillarmente diffuso e conservato presso le singole istituzioni scolastiche, a fronte di una impossibilità oggettiva da parte della comunità di ricerca di occuparsi in maniera diretta di ogni realtà, è opportuno creare una comunità diffusa di persone sensibili al tema del patrimonio storico-educativo. Si tratta in particolare di alunni, docenti, dirigenti, personale scolastico e comunità scolastica in senso ampio (e cioè coloro che quotidianamente sono a contatto con questo bene che molto spesso è ubicato proprio nelle scuole) e al valore aggiunto costituito potenzialmente dalla loro capacità di riconoscere e di conseguenza tutelare tale bene. Attraverso un'azione formativa alla conoscenza di tali beni – che passa appunto attraverso l'attività didattica in classe – si aumentano a nostro avviso le possibilità di salvaguardare un patrimonio a forte rischio di dispersione.

La seconda motivazione afferisce invece alle molteplici competenze che una attività didattica basata sulla catalogazione di un bene culturale della scuola ha la capacità di sviluppare nell'alunno e quindi alla opportunità che la scuola veda il proprio patrimonio come un valore aggiunto in termini di ricadute concrete e positive nel percorso curricolare e nell'applicazione di strategie metodologiche attive e laboratoriali, offrendo così soluzioni ai bisogni della scuola. Senza considerare poi che più il bene culturale della scuola viene avvertito dalla scuola come un valore e come una risposta alle sue esigenze quotidiane (e non, al contrario, come una "cosa in più" di cui occuparsi), più esso sarà oggetto di attenzione e cura da parte della comunità scolastica stessa[3].

Ritornando alle piste di lavoro che si sono affrontate in questa prima fase di vita della Commissione, nel progredire della riflessione, si è ritenuto opportuno dedicarsi ad affondi di ricerca su specifiche sotto-categorie di beni culturali della scuola e si è stabilito di partire da quello rappresentato da un bene poliedrico e complesso, capace di contenere in sé informazioni legate al manufatto (produttore, serie, formato, etc.) così come al suo contenuto: il quaderno scolastico storico.

[3] F.D. Pizzigoni, *El uso educativo del patrimonio histórico y las teorías del aprendizaje: una relación a destacar*, «CABÁS», 28, 2022, pp. 239-256.

Questo volume intende ora raccogliere gli esiti di questi primi obiettivi di riflessione che la Commissione si era posta.

Pare significativo condividere in questa premessa – che funge più che altro da narrazione di come la nostra Commissione ha inteso il mandato ricevuto e di come ha cercato di svilupparlo in questo primo periodo di attività – una coincidenza che ci ha molto interrogato e colpito: questo nostro lavoro di riflessione sul tema della catalogazione del bene culturale della scuola (che porta in sé, come si è detto, i risvolti di salvaguardia, tutela e valorizzazione) si è sviluppato proprio in coincidenza con la pandemia legata al COVID-19. Essa, come è noto, ha toccato duramente ogni realtà tra cui anche in maniera assai profonda il mondo della scuola, che rappresenta il luogo per antonomasia dove sono ancora custoditi – più o meno consapevolmente – una grande quantità di oggetti didattici storici. I difficili momenti di chiusura forzata delle scuole prima e di ritorno in classe con regole di distanziamento poi, hanno portato alla necessità per le scuole di individuare e riutilizzare spazi differenti e più ampi in cui far lezione. Al di là naturalmente dei prioritari aspetti di salvaguardia della salute e del diritto all'istruzione, la nostra Commissione si è trovata a riflettere rispetto al fatto che questa fase emergenziale e questo bisogno di nuovi spazi potesse rappresentare un momento di particolare pericolo per il bene culturale della scuola. Da un lato le oggettive priorità legate all'emergenza potevano portare a una naturale e comprensibile minore attenzione verso il bene storico conservato nella scuola e dall'altro lato la fretta con cui la scuola si trovava a dover operare per reperire nuovi spazi poteva portare a uno sgombero di locali che fungevano magari da deposito di tali beni, con inevitabili dispersioni di questo patrimonio.

Nel voler ricordare in questa sede come la sensibilità della SIPSE e del suo Direttivo abbia portato in quel contesto emergenziale a voler prontamente offrire un proprio contributo attraverso una lettera aperta volta a supportare il mondo culturale e scolastico nella considerazione di questi aspetti[4], tale coincidenza tra la pandemia e l'avvio delle nostre attività di studio sul tema della catalogazione del bene culturale della scuola ci ha fatto ragionare ancora una volta e in maniera ancora più toccante circa la fragilità del patrimonio rappresentato dai beni culturali della scuola e ci ha fatto avvertire se possibile ancor più chiaramente l'*urgenza* di poter disporre di un quadro di riconoscimento e tutela di questa categoria di Beni. Abbiamo inteso quindi lavorare considerando l'aspetto di catalogazione di questi beni come azione preliminare imprescindibile e "necessaria", per usare il termine che ha ben individuato la Presidente SIPSE Anna Ascenzi nel riferirsi a questo passaggio. Abbiamo dunque fatto nostro questo aggettivo associato al passaggio costituito dalla catalogazione nella consapevolezza che senza catalogazione è come se il bene in qualche mo-

[4] Lettera aperta della SIPSE (prot. n. 5.2/U/0023) intitolata *Appello alla salvaguardia del patrimonio culturale delle scuole* del 17 luglio 2020.

do non avesse identità: non ha un nome, una collocazione e una datazione. In altre parole, *non esiste*. Non esistono elenchi giuridicamente validi (neanche li chiamiamo veri e propri inventari!), non esistono criteri univoci che lo fanno immediatamente riconoscere come patrimonio e per di più riconducibile a una specifica categoria di patrimonio, con sue determinate caratteristiche. Ma, in senso più ampio, proprio *non esiste* e cioè sarà sempre "disperdibile".

Lo sforzo che la Commissione ha inteso fare è proprio quello di accendere una luce su quella che possiamo identificare come vera e propria necessità, intendendo la catalogazione come passo imprescindibile per arrivare alla tutela (passando per il pieno riconoscimento). E intendendo la tutela come strumento per consentire, ora e in futuro, all'intera comunità non solo di disporre di un patrimonio che appartiene a ciascuno di noi ma anche di preservare per gli anni futuri l'oggetto imprescindibile delle ricerche che si riferiscono al campo di indagine legato alla materialità scolastica. I contributi offerti dalla nostra Commissione si configurano certamente come prime e parziali soluzioni e proposte, migliorabili nel tempo, ma che si desidera iniziare a condividere con l'intera comunità scientifica proprio per trarre dal confronto nuovi avanzamenti congiunti e nuove riflessioni che consentano di arrivare tutti insieme a disporre di sempre maggiori strumenti di salvaguardia, di tutela e di valorizzazione.

Il passaggio necessario

Catalogare per valorizzare i beni culturali della scuola. Primi risultati del lavoro della Commissione tematica SIPSE

Il volume rappresenta il primo lavoro interamente dedicato alla catalogazione dei beni scolastici storici e restituisce i risultati delle attività della Commissione Catalogazione dei Beni culturali della scuola della SIPSE-Società Italiana per lo studio del Patrimonio storico-educativo. In assenza in Italia di norme scientificamente e giuridicamente riconosciute per l'identificazione, la tutela e la catalogazione di tali beni, la Commissione offre una ricognizione del dibattito scientifico su questi temi, spingendosi altresì a ipotizzare soluzioni e strade da percorrere per raggiungere l'obiettivo ultimo del pieno riconoscimento di questa specifica categoria di Patrimonio. In tal senso la catalogazione costituisce un *passaggio necessario* e imprescindibile per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali della scuola.
I saggi indagano aspetti relativi al riconoscimento giuridico in Italia di tali beni; all'analisi comparata delle schede catalografiche esistenti al fine di individuare soluzioni per la loro identificazione; alla proposta di indicatori per la catalogazione del quaderno scolastico; alla trattazione della "catalogazione didattica" intesa come attività curricolare capace di sviluppare conoscenze e competenze disciplinari e trasversali.
Il lavoro intende offrire un contributo a futuri sviluppi di ricerca che possano portare la comunità scientifica a disporre di sempre maggiori strumenti di salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio scolastico storico.

Marta Brunelli è Professoressa Associata di Pedagogia generale e sociale all'Università di Macerata, dove si occupa di Educazione al patrimonio culturale presso il Dipartimento di Scienze della formazione, Beni culturali e Turismo dell'Università di Macerata. Dal 2014 è responsabile della progettazione didattica e oggi Vicedirettrice del Museo della Scuola Paolo e Ornella Ricca dello stesso Ateneo. È autrice delle monografie: *Alle origini del museo scolastico. Storia di un dispositivo didattico al servizio della scuola primaria e popolare tra Otto e Novecento* (eum, 2020); *L'educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola* (FrancoAngeli, 2018).

Francesca Davida Pizzigoni è Ricercatrice INDIRE e Professoressa a contratto presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino. Dal 2018 coordina la Commissione "Catalogazione dei Beni culturali della scuola" della SIPSE. I suoi interessi di ricerca vertono sullo studio del patrimonio storico-educativo e della storia dell'editoria per l'infanzia. Tra i suoi lavori: *Il Catalogo perduto. La produzione per l'infanzia della casa editrice cattolica SEI di Torino* (FrancoAngeli, 2021) e *Tracce di patrimonio. Fonti per lo studio della materialità scolastica nell'Italia del secondo Ottocento* (Pensa Multimedia, 2022).

eum edizioni università di macerata

ISSN 2723-9314

ISBN 978-88-6056-846-5

9 788860 568465

€ 15,00

In copertina: illustrazione di Andreini per *Il Giornalino della Domenica*, Anno IV, n. 39, 26 settembre 1909